



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Percorso 24 CFU per l'accesso al FIT

PSICOLOGIA GENERALE (PSI7)

Docente: Pizzini Barbara



E-mail: barbarapizzini17@gmail.com

MATERIALE D'ESAME

Per 6 CFU:

1. Slides corso (pubblicate entro 10/15 gg);
2. Letture consigliate (non obbligatoria ai fini dell'esame):
 - Psicologia Generale, Legrenzi, Papagno, Umiltà, Il Mulino;
 - Psicologia Generale, Cicogna-Occhionero, Carocci;

Per 4 CFU:

1. Slides corso sui seguenti argomenti: Apprendimento, memoria, linguaggio e pensiero;
+ lettura a scelta (vedi sopra; non obbligatoria)

Per 2 CFU:

1. Slides corso sui seguenti argomenti: Apprendimento, memoria.
+ lettura a scelta (vedi sopra; non obbligatoria)

MODALITÀ D'ESAME E CFU

L'esame prevede una **prova scritta** che sarà composta da domande a **risposta multipla**.
Per ogni domanda vi saranno **tre possibili risposte**, di cui sempre e solo una è quella corretta!!

Per 6 CFU:

15 domande a scelta multipla (su 3 opzioni), 2 punti/domanda
[è necessario rispondere ad almeno 9 domande]

Per i 4 CFU:

10 domande a scelta multipla (su 3 opzioni), 3 pt/domanda
[è necessario rispondere ad almeno 6 domande]

Per i 2 CFU:

5 domande a scelta multipla (su 3 opzioni), 6 pt/domanda
[è necessario rispondere ad almeno 3 domande]

Esempio di domanda compito:
Chi fondò il primo laboratorio di psicologia sperimentale?
a) Piaget
b) Wundt
c) Vargas

Solo in caso di non superamento della prova scritta sarà possibile la **valutazione orale!**

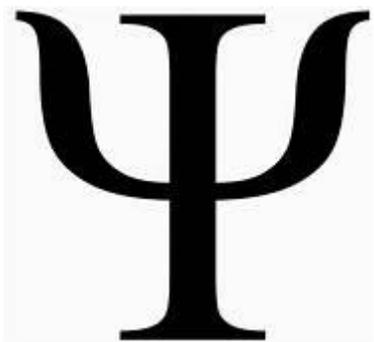
PROGRAMMA DEL CORSO

- Le origini della psicologia e la nascita della psicologia sperimentale;
- La metodologia della ricerca in Psicologia;
- Sensazione, percezione e attenzione;
- L'apprendimento;
- Memoria;
- Pensiero e ragionamento;
- Linguaggio.



Lezione 1

LE ORIGINI DELLA PSICOLOGIA E LA NASCITA DELLA PSICOLOGIA SPERIMENTALE



psichè (ψυχή) : spirito, anima

+

logos (λόγος) : discorso, studio

=

PSICOLOGIA : studio dello spirito e dell'anima

Termine coniato in epoca relativamente recente:

- **XVI secolo** (1520) da **F. Melantone** (umanista tedesco) e dal suo discepolo **R. Goclenio**;
- **XVIII sec. C.** **Wolff** (filosofo tedesco) ne sistematizzò l'uso: la designò come una delle quattro parti che costituivano la metafisica insieme all'ontologia, la cosmologia e la teologia. Pubblica 2 opere: «Psychologia empirica» (1732) e «Psychologia rationalis» (1734).

LE ORIGINI

Perché potesse esservi una SCIENZA DELL'UOMO,
l'uomo doveva poter essere oggetto di studio!

NON è stato sempre così...

LE ORIGINI

In tutte le civiltà antiche → nesso tra sistema nervoso e facoltà psichiche non chiaro!

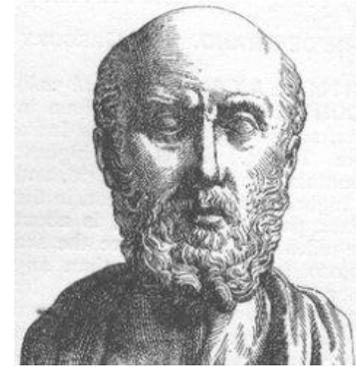
PENSIERO GRECO:

Alcmeone (VI sec. a. C.) è l'unico presocratico a collocare le facoltà psichiche nel cervello.

Pitagora (570-490 a.C.) suddivide l'anima in tre parti: **intelligenza, passione e ragione**.
Le prime due sono comuni agli esseri umani e agli animali, la terza, immortale, è specifica degli umani.
L'intelligenza e la ragione sono collocate nel cervello. La passione invece, nel cuore.

Ippocrate (469-361 a.C.)

Era un medico ma fonda una vera scienza dell'uomo con osservazioni sociologiche, psicologiche e fisiologiche.



“L'uomo è parte della natura e può essere studiato con i metodi delle scienze della natura”

Facoltà intellettive collocate nel **cervello**, ritenuto l'organo più potente del corpo.

Teoria caratterologica:

il temperamento dell'individuo è determinato dalla diversa proporzione con cui sono presenti i quattro umori fondamentali. Il prevalere di uno di questi porterà un certo temperamento.

- | | | |
|---------------|--------|-------------|
| - Sangue | —————> | Sanguigno |
| - Flegma | —————> | Flegmatico |
| - Bile Gialla | —————> | Collerico |
| - Bile Nera | —————> | Melanconico |

Aristotele (384-322 A.C.)

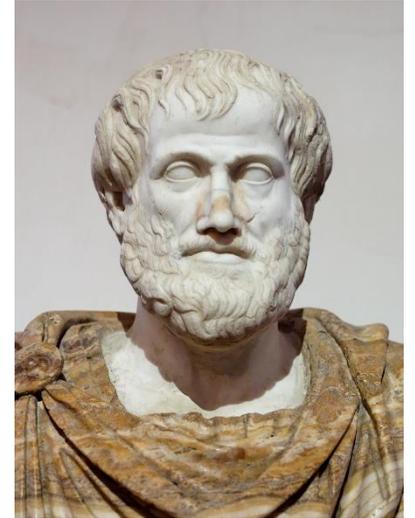
**«L'uomo è un animale...»
e come tale può essere studiato con metodi delle scienze della natura!**

Per Aristotele cervello e cuore controllano la vita corporea.

Contrariamente ad Ippocrate però, Aristotele riteneva che la sede dell'intelletto fosse il **cuore**.

Il **cervello**, composto da acqua, è dunque freddo e non può essere la sede delle sensazioni e del pensiero, essendo queste facoltà invece che sono coordinate da un organo caldo e ben irrorato.

Il cervello ha sostanzialmente solo il potere di “raffreddamento” del cuore stesso, che sviluppa calore eccessivo nelle sue attività.

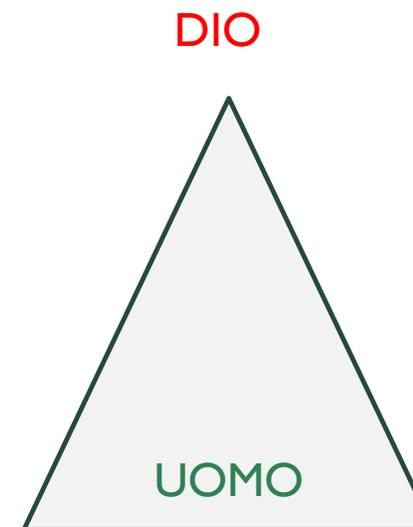


NEL MEDIOEVO...

MEDIOEVO → negata la possibilità di studio dell'uomo.

Il mondo è concepito secondo una struttura gerarchica.

Dio al di sopra di tutto. L'uomo, al di sotto di esso, che però non è visto neanche come facente parte della natura.

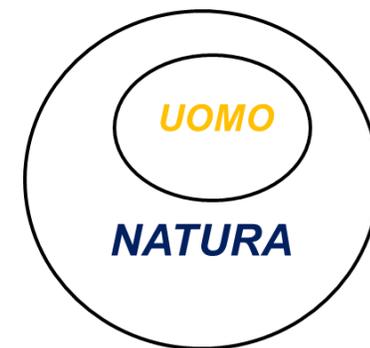


In un mondo di alchimia, maghi e «soprannaturale»
è **IMPOSSIBILE** studiare l'anima, dal momento che questa scende direttamente da Dio!

...VS. NEL RINASCIMENTO!

RINASCIMENTO → interesse verso l'uomo in quanto tale e come membro della natura.

Natura - ha un'energia propria e non più divina o soprannaturale.



Si afferma una concezione deterministica:

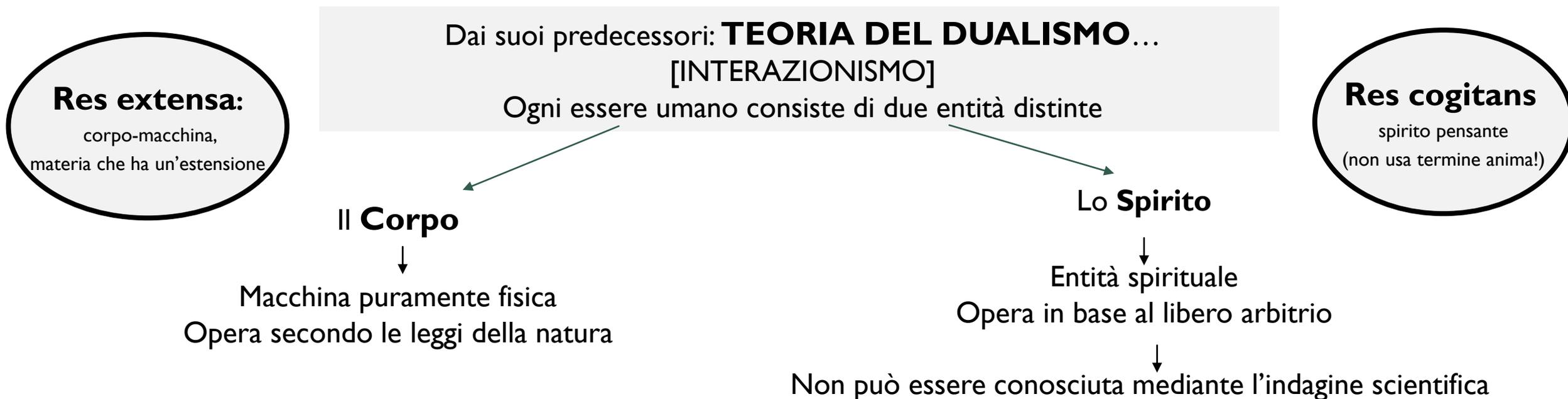
nella natura vi sono forze prodigiose che determinano tutto quanto avviene. Sono però forze regolate da leggi matematiche (Pico della Mirandola), dunque conoscibili e studiabili.

LA RIVOLUZIONE SCIENTIFICA E IL DUALISMO CARTESIANO

Cartesio (1596-1650)

Matematico e filosofo.

Come filosofo si dedicò all'indagine teoretica del comportamento e della mente dell'uomo.



IMPORTANTE: Se si esclude il pensiero, la macchina-corpo è in grado di funzionare autonomamente. **NO** ipoteche metafisiche su corpo umano!

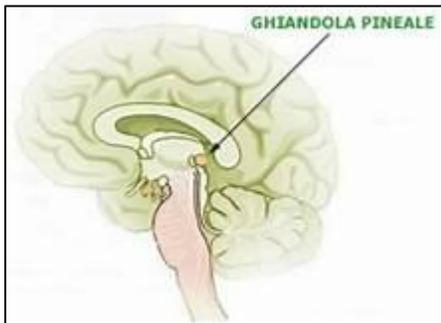
«*Traité de l'homme*» (1637)

Descrizioni molto dettagliate sul funzionamento della «macchina» corpo

vd. riflessi = risposte involontarie a stimoli esterni
ma anche comportamenti più complessi controllati da meccanismi automatici di
natura riflessa



Figure 2
The mechanism for automatic reaction in
response to external events, illustrated in
Descartes' *De homine* (1662).



Ghiandola pineale (epifisi)

Piccolo organo
compreso tra i due
emisferi.
Luogo di interazione
tra *res cogitans* e *res
extensa*.

Capacità tipiche dell'uomo (e non degli animali):

Pensiero
(capacità di decidere e giudicare consciamente)
&
Uso di pensiero come guida delle azioni

EMPIRISMO INGLESE

LOCKE (1632-1704); HUME (1711-1776); MILL (1773-1836)

Concezione filosofica per cui qualsiasi pensiero e conoscenza derivano dall'esperienza sensoriale (vista, udito, tatto..)

Mente umana

composta da tante «idee elementari» (es. idea di sedia) che traggono origine da esperienze sensoriali



Le idee elementari si associano in «quadri particolari»



I «quadri particolari» danno vita a concatenazioni di idee pensiero

Associazione

XIX SEC. – LE PRIME CONOSCENZE SULLA MACCHINA

Grandi progressi in fisiologia:

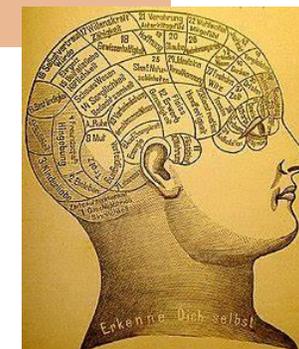
- Sistema Nervoso Centrale & Sistema Nervoso Periferico
 - Nervi afferenti/ efferenti
- Riflessi (semplici/complessi) → Riflessologia di Sechenov (1863)

&

LOCALIZZAZIONE DELLA FUNZIONE:

Aree specifiche del cervello svolgono precise funzioni nel controllo di funzioni mentali e del comportamento (vd. Broca, 1861)

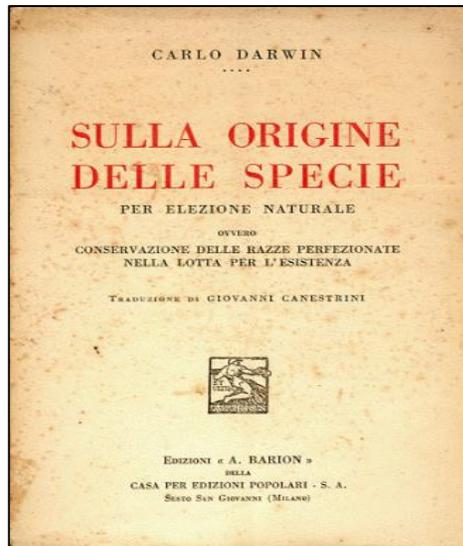
Basi per lo sviluppo della
PSICOLOGIA come disciplina
scientifica
↓
processi mentali hanno base
materiale



DARWIN (1809-1882)

«L'origine della specie» (1859)

Tutti gli esseri viventi hanno ottenuto le loro forme attuali attraverso un lungo processo di **EVOLUZIONE** mediato dalla selezione naturale (solo organismi più adatti all'ambiente in cui vivevano sono riusciti a sopravvivere e riprodursi)



TUTTO HA UNA FUNZIONE

Interesse verso il modo con cui un comportamento favorisce la sopravvivenza e la riproduzione dell'individuo (vd. Emozioni)

WILHELM WUNDT (1832-1920)

PADRE FONDATORE DELLA PSICOLOGIA SPERIMENTALE

- «**Fondamenti di psicologia fisiologica**» (1873-1874): definizione della disciplina psicologica e del suo oggetto di studio + report di tutte le ricerche condotte in quel campo fino a quel momento.
- Nel 1879 fonda il **primo laboratorio** di psicologia sperimentale all'Università di Lipsia.



Oggetto di studio della psicologia:

- esperienza *diretta o immediata* (vd. Arco riflesso);
- fenomeni mentali semplici e *replicabili* (sensazione e percezione).

Metodo di studio:

- metodo sperimentale = stretto controllo delle variabili e quantificazione delle stesse (RT);
- Introspezione (o autosservazione) = descrizione di ciò che il soggetto prova

LO STRUTTURALISMO DI TITCHENER (1867-1927) E IL FUNZIONALISMO DI JAMES (1842-1910)

STRUTTURALISMO

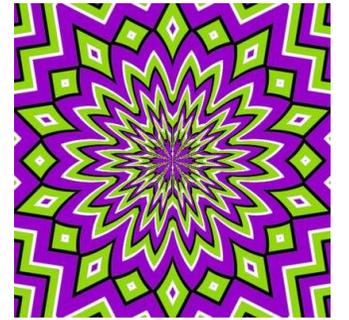
- **SCOPO DELLA PSICOLOGIA:** conoscere la struttura della mente attraverso lo studio delle esperienze sensoriali cosce elementari, che egli riteneva le unità costitutive della mente stessa.
- **OGGETTO DI STUDIO:** sensazione e percezione.
- **METODO:** introspezione (troppo soggettivo e veicolato dal linguaggio).

FUNZIONALISMO

- **SCOPO DELLA PSICOLOGIA:** non solo descrizione dei processi mentali ma anche e soprattutto comprensione del loro funzionamento e della loro funzione.
- **OGGETTO DI STUDIO:** emozioni, motivazione, pensiero e, soprattutto, apprendimento.
- **METODO:** eclettico! Introspezione non rigorosa; osservazione naturalistica.

LA PSICOLOGIA DELLA GESTALT

- 1912: esperimento di M. Wertheimer sul **movimento stroboscopico o apparente** (o **fenomeno phi**) in collaborazione con Köhler e Koffka.
- Impostazione antielementistica: Rifiuto della visione elementistica di Wundt.
Supremazia della totalità rispetto alle parti.
- **GESTALT** = dal tedesco «totalità». La gestalt è un'organizzazione percettiva, che non corrisponde alla somma dei singoli elementi. **«Il tutto precede le parti».**
- Come nella percezione, così la mente umana non può essere considerata come insieme di componenti elementari parcellizzati MA come elemento globale e strutturato.
- Apprendimento per «insight»: improvvise intuizioni.



IL COMPORTAMENTISMO

- Il Comportamentismo (o “behaviorismo”) è la corrente che domina la psicologia sperimentale nordamericana dai primi anni del 1900 fino agli anni '60.
- Nasce nel 1913 con la pubblicazione del manifesto comportamentista «La psicologia vista dal comportamentista» di J.B. **Watson** (1878-1958).
- OGGETTO DI STUDIO: non mente ma **comportamento** = insieme di azioni osservabili dell'uomo.
- METODO DI STUDIO: sperimentazione, in particolare sugli animali.

Per il comportamentista, la psicologia deve scoprire le leggi che determinano il comportamento, ovvero quali stimoli producono le risposte osservabili.

TEORIA S-R (stimolo-risposta)

Organismo umano = *black box* in cui non ci si può entrare e per la quale si possono soltanto osservare gli **input** (o *stimoli*) in entrata e gli **output** (o *risposte*) in uscita.



dati fisici

dati fisiologici

Entrambi osservabili oggettivamente, misurabili e verificabili!

L'uomo è totalmente il prodotto delle sue esperienze.

Watson : «se mi date una dozzina di bambini sani, ne potrei fare a piacimento buoni dottori, magistrati, artisti, mercanti a prescindere dalle loro tendenze, inclinazioni, vocazioni, razza degli antenati». (1925)

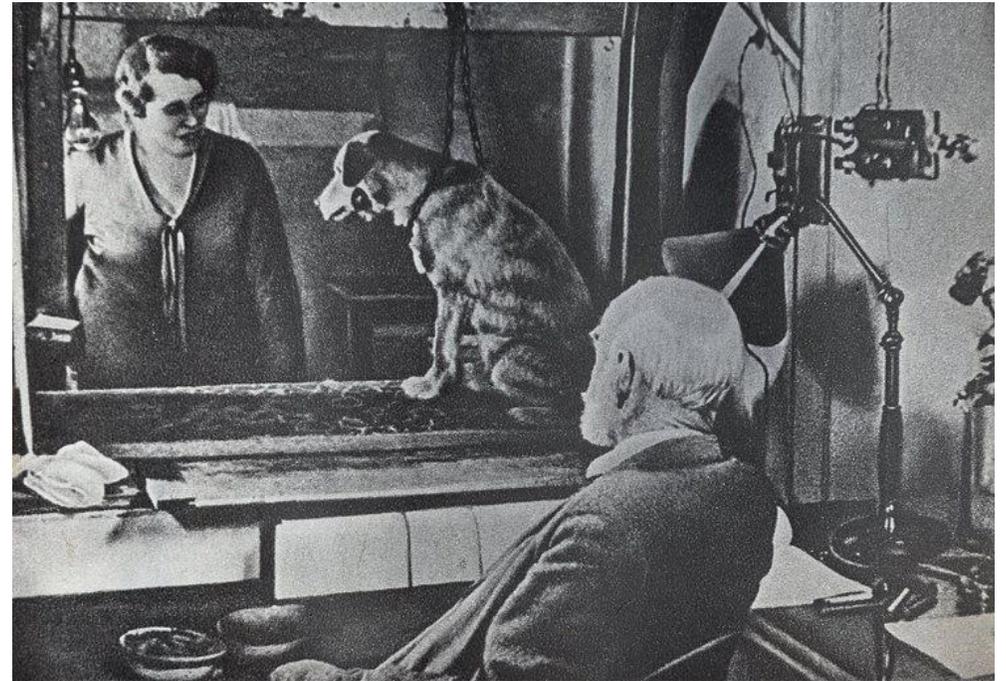
Ivan Petrovič Pavlov (1849-1936)

Fisiologo ed etologo russo: premio Nobel nel 1904 per la Medicina e la Fisiologia.

Studi su apparato digestivo del cane → casualmente scopre meccanismo di apprendimento del **riflesso condizionato**.

CONDIZIONAMENTO CLASSICO

Processo per cui, se uno stimolo neutro viene presentato ripetutamente con uno stimolo significativo che di per sé scatena una risposta, lo stimolo neutro finirà per produrre la stessa risposta.



B. F. Skinner (1904-1990) e la nuova versione del comportamentismo

- Non tutti i comportamenti si possono interpretare come riflessi.
- Interesse non tanto verso stimoli-input ma piuttosto sugli stimoli che sono conseguenza delle risposte.
- **RISPOSTA OPERANTE** = qualsiasi azione comportamentale che agisce sull'ambiente in modo da produrre qualche conseguenza.
- Osservazione che la frequenza delle risposte operanti aumenta o diminuisce a seconda delle loro conseguenze: se un ratto affamato riceve una pallina di cibo ogni volta che preme una leva, arriverà a premere la leva con frequenza crescente.
- **CONDIZIONAMENTO OPERANTE**
Processo per cui gli effetti di una risposta operante modificano la probabilità che la stessa risposta sia ripetuta in futuro.
S-R-rinforzo positivo/negativo – reiterazione/estinzione della risposta

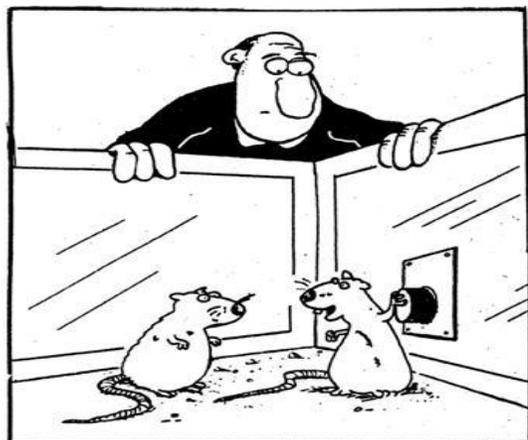
CONDIZIONAMENTO CLASSICO VS. OPERANTE

CONDIZIONAMENTO CLASSICO

Apprendimento per “riflessi” condizionati, cioè sequenze di S-R semplici e automatiche. es.: campanello → salivazione

CONDIZIONAMENTO OPERANTE

Apprendimento per funzionalità di reazioni a stimoli dell’ambiente.
es. premo interruttore → si accende la luce; studio → esame va bene



— Li ho plagiati, ormai, questi scienziati: quando voglio mangiare, non devo far altro che suonare il campanello!

N.b. Nel *condizionamento operante* la risposta appresa **PRECEDE** piuttosto che seguire (cond. classico) lo stimolo condizionale o critico!

Edward Chace Tolman (1886 – 1959)

Comportamentista MA meno ortodosso: si autodefinisce studioso del *comportamento molare* (definendo lo studio watsoniano *comportamento molecolare*) e del *comportamento finalizzato* (definendo quello di Watson *comportamento meccanico*).

APPRENDIMENTO LATENTE

(Tolman e Honzik, 1930)

- 3 condizioni sperimentali e 3 gruppi di ratti.
- 1 condizionamento classico. 2 condizionamento operante. 3...apprendimento latente.

Tolman osservò che, i ratti, posti in un labirinto senza che fossero dati rinforzi alle loro risposte, raggiungevano l'uscita del labirinto diminuendo in modo significativo il numero di errori. Ciò che l'animale apprende è una sorta di

MAPPA COGNITIVA (non osservabile)

Rappresentazione mentale dell'organizzazione spaziale del labirinto che li guida nei loro movimenti. Esibizione del comportamento SOLO se si individua scopo da realizzare.

MA comportamentismo non studia solo variabili osservabili?

Nuovo movimento che si autodefinì **neocomportamentismo**:

- Comportamento intenzionale (Tolman, 1932)
- Variabili interne intermedie (Koch, 1964)
 - Processi medianti (Hebb, 1949)

Passaggio da una TEORIA S-R (stimolo-risposta)
ad una TEORIA S-O-R (stimolo-organismo-risposta).

Fine degli anni '60: dal comportamentismo al **cognitivismo**



«I processi cognitivi esistono.

Pertanto la ragione fondamentale per studiarli è diversa dalla
ragione per studiare qualsiasi altra cosa.

Tutto quel che sappiamo della realtà è stato mediato non solo
dagli organi di senso ma da sistemi complessi che interpretano
continuamente l'informazione fornita dai sensi»

(Neisser, 1967)

IL COGNITIVISMO

- Rispetto al modello comportamentista S-R, il cognitivismo adotta un modello **S-O-R**, dove O sta per organismo.
- L'oggetto di studio diventa la mente umana (**PROCESSI COGNITIVI**), il campo di indagine della psicologia diventa la black box (non più S-R).
- I processi cognitivi vengono descritti come elaborazioni cognitive (pensiero, emozioni, ragionamento, ecc.): mente umana come un calcolatore, un **elaboratore di informazioni** (uomo-computer con Human Information Processing).
- Metodo di studio: non Introspezione ma Inferenza

La mente è un insieme di processi cognitivi,
cioè modi diversi di elaborare l'informazione (percezione, pensiero, memoria ecc.).

LA SCIENZA COGNITIVA

- Nel 1977 viene fondata la rivista «Cognitive science» da Schank, Collins e Charniak.
 - Esistono problemi comuni a diverse discipline (apprendimento, soluzione dei problemi, pensiero ecc.).
 - Primo congresso 1979: la scienza cognitiva è una disciplina autonoma e multidisciplinare.
-
- E' un approccio interdisciplinare (psicologia cognitiva, filosofia, neuroscienze, linguistica, antropologia) che ha l'obiettivo di spiegare il funzionamento della mente.
 - Ambiti di studio della scienza cognitiva sono: pensiero, memoria, apprendimento, percezione, linguaggio, coscienza, emozione, evoluzione.

Due i paradigmi della scienza cognitiva: **modularismo** e **connessionismo**

MODULARISMO

Fodor «*La mente modulare*» (1983)

L'architettura cognitiva è composta da **moduli** (sistemi di analisi) che trasformano gli input in rappresentazioni.

Le caratteristiche dei sistemi di analisi degli input sono le seguenti:

- Specifici per dominio
- Funzionamento obbligato (elaborazione certa)
 - Accesso centrale limitato
 - Notevole velocità di funzionamento
- Incapsulati informazionalmente (non hanno accesso ad altre parti del sistema cognitivo)

CONNESSIONISMO

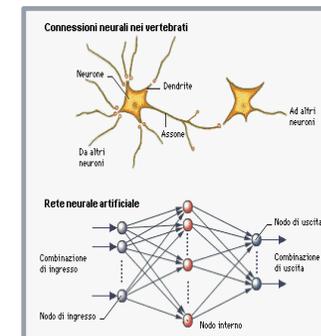
Reti neurali

Le operazioni non sono organizzate in modo gerarchico ma avvengono simultaneamente nelle reti di connessioni tra molteplici unità semplici di elaborazione.

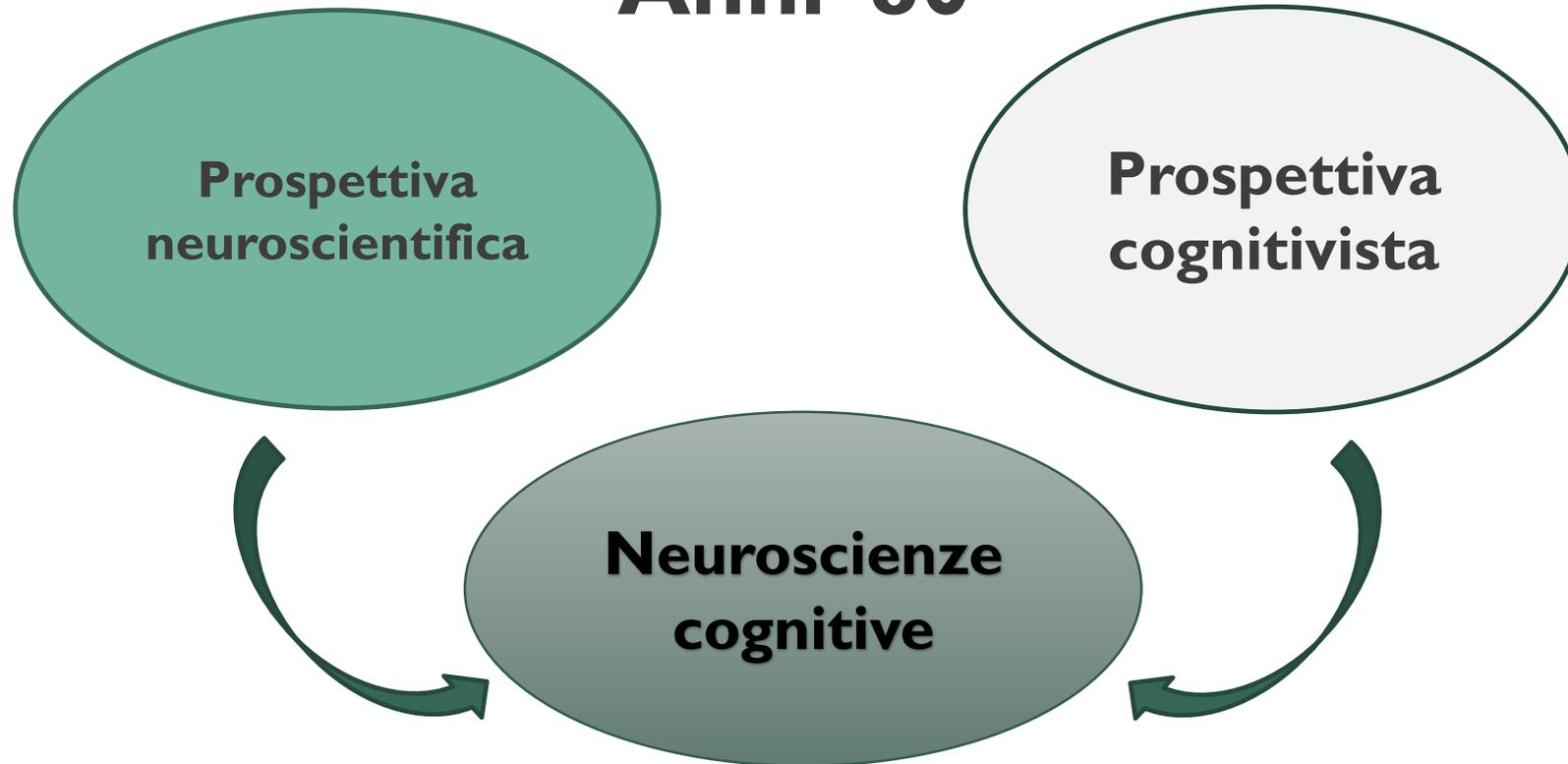
L'informazione non è localizzata in singole unità ma distribuita nella rete intera.

- Unità = neuroni (cellule nervose)
- Connessioni = sinapsi
- Elaborazione in parallelo delle informazioni
- La risposta dipende dai pesi sulle connessioni

- mente/programma → software = processi cognitivi
- cervello/computer → hardware = struttura fisica



Anni '80



LA NEUROSCIENZE COGNITIVE

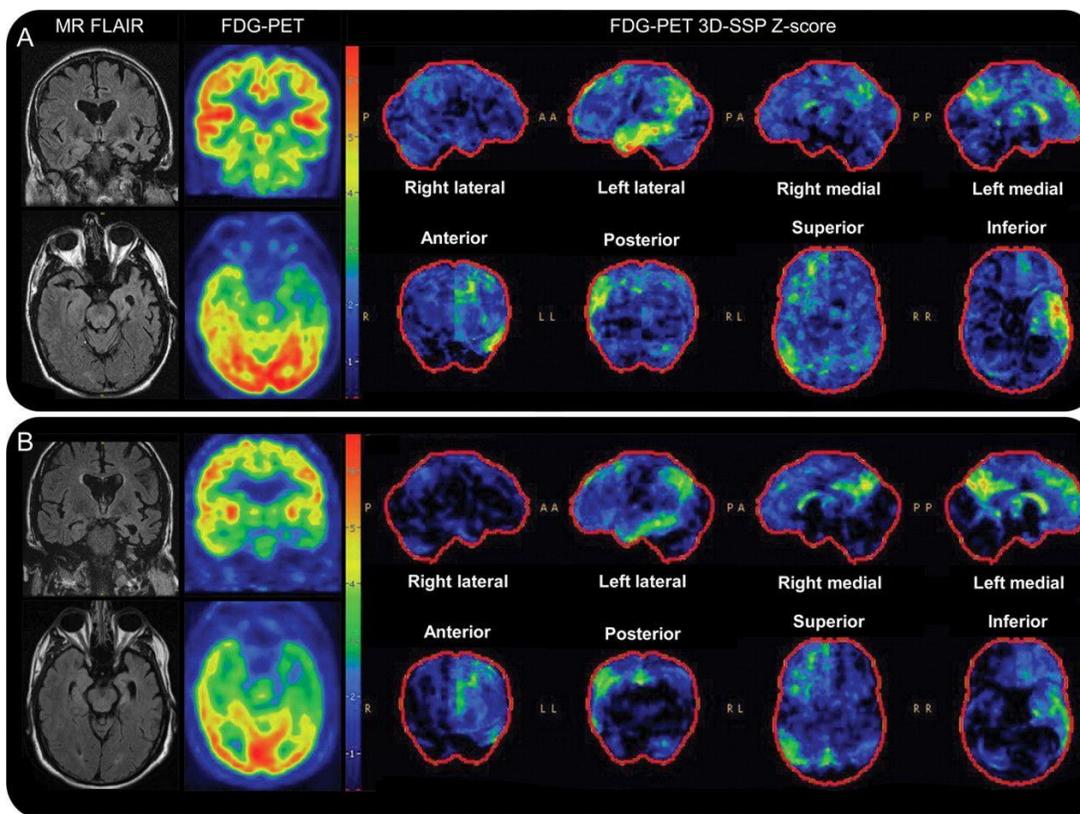
- Lo studio dei processi cognitivi non può prescindere dai fondamenti biologici.
- Le caratteristiche del nostro corpo influenzano i nostri processi mentali.
- La cognizione non è qualcosa di astratto ma nasce dall'interazione fisica con l'ambiente.
- Si deve adottare una prospettiva sistemica; reciproche relazioni tra:

corpo ↔ cervello ↔ ambiente

Le neuroscienze cognitive si occupano di studiare i processi cognitivi avvalendosi delle tecniche e delle conoscenze neuroscienze (branca della biologia che si occupa dello studio del funzionamento del cervello e del SNC).

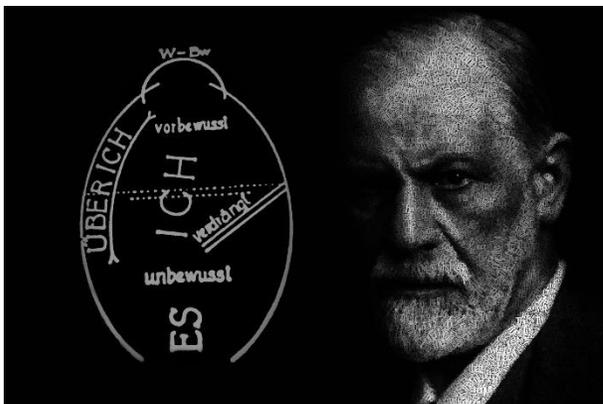


fMRI (*Functional Magnetic Resonance Imaging*): Risonanza magnetica funzionale



REWIND...FREUD (1856-1939) E LA PSICOANALISI

- Conscio / **INCONSCIO**
- Nella sua pratica clinica notò che persone soffrono più per ricordi dolorosi, la maggior parte delle volte **RIMOSSI**, che per problemi attuali.
- **METODO: PSICOANALISI** (anche teoria della mente umana).
vie d'accesso all'inconscio: associazioni libere, sogni e atti mancati.
- **OBIETTIVO CLINICO:** far riemergere ricordi dolorosi sepolti nell'inconscio per rielaborazione.



LA PSICOLOGIA OGGI

“La psicologia è la scienza che studia il **comportamento** e la **mente**.

Per **comportamento** si intende l'insieme delle azioni osservabili compiute da una persona o da un animale; per **mente** si intende l'insieme di sensazioni, percezioni, ricordi, pensieri, sogni, motivazioni, emozioni e di tutte le altre esperienze soggettive che caratterizzano un individuo.

In quanto scienza, la psicologia cerca di dare risposta ai quesiti che ha individuato, raccogliendo e sottoponendo ad esame razionale dati osservabili oggettivamente” (P. Gray (1994), Psicologia, Zanichelli, Bologna, 1997, pag. 3)

LA PSICOLOGIA OGGI

La psicologia **non è una disciplina unitaria** ma si articola in diverse branche a seconda dell'oggetto di studio.

I diversi ambiti in psicologia:

- Psicologia cognitiva
 - Neuropsicologia
 - Psicologia clinica
- Psicologia dello sviluppo
 - Psicologia sociale
- Psicologia scolastica e psicopedagogia
- Psicologia delle organizzazioni o del lavoro

Le diverse prospettive o approcci non si escludono a vicenda, ma affrontano uno stesso argomento in maniera differenziata, con metodologie e tecniche diverse.



La psicologia, come ogni altra disciplina scientifica, utilizza un **insieme di metodi** che guidano il processo di conoscenza e permettono di acquisire risultati validi e affidabili, e formula delle teorie che hanno lo scopo di spiegare i fenomeni indagati.

LA METODOLOGIA DELLA RICERCA IN PSICOLOGIA

IL METODO SPERIMENTALE

Teoria : insieme coerente e parsimonioso di proposizioni, fondate su criteri espliciti, verificabili sul piano empirico, in grado di spiegare eventi e di fare previsioni attendibili.

Psicologia scientifica: adotta il **METODO SPERIMENTALE** (provare quanto si afferma basandolo su osservazioni empiriche pubbliche e su ragionamenti espliciti e validi logicamente). Questo prevede una **sperimentazione rigorosa e verificabile**, che implica un processo standardizzato.

LA METODOLOGIA DELLA RICERCA IN PSICOLOGIA

VARIABILI

Variabile: qualsiasi **caratteristica** fisica, psichica, sociale o qualsiasi condizione, evento o comportamento che possano essere concepiti come una **categoria** con differenti **valori** (ad es., genere sessuale, altezza, titolo di studio, condizioni atmosferiche, ansia, intelligenza, reattività agli stimoli, postura ecc.)

L'individuazione dei valori di una variabile corrisponde alla sua **misurazione**.

LA METODOLOGIA DELLA RICERCA IN PSICOLOGIA

Classificazione delle variabili:

- a) sul loro **livello di misurabilità**: variabili continue (ad esempio l'altezza) e discrete (ad esempio il numero di figli);
- b) sull'**oggetto** a cui sono associate: variabili comportamentali (ad esempio numero di risposte corrette in un compito) e organismiche o soggettive (ad esempio, il sesso, il titolo di studio, ecc.);
- c) sul **ruolo** svolto nella ricerca: variabili indipendenti (V.I.) e dipendenti (V.D.); variabili di confusione o di disturbo, errori sistematici.

LA METODOLOGIA DELLA RICERCA IN PSICOLOGIA

- **Variabili indipendenti**: sono le variabili **controllate** o manipolate dallo sperimentatore. Possono essere manipolate o non manipolate.
- **Variabili dipendenti**: sono le variabili che **variano** in dipendenza delle variazioni delle variabili indipendenti
- **Le variabili intervenienti o di disturbo**: sono variabili che disturbano la relazione tra la variabile dipendente e quella indipendente.

IL METODO SPERIMENTALE CONSISTE NEL MANIPOLARE UNA VARIABILE
INDIPENDENTE PER VERIFICARNE (MISURARNE) L'EFFETTO SULLA VARIABILE
DIPENDENTE!

LA METODOLOGIA DELLA RICERCA IN PSICOLOGIA

VARIABILI INDIPENDENTI

Le variabili indipendenti possono essere di **due tipi**:

- Le variabili manipolabili sono quelle che lo sperimentatore controlla e modifica attivamente. (es. n° ore di sonno)
- Le variabili non manipolabili sono quelle che non possono essere modificate dal ricercatore.

Le variabili organismiche sono perlopiù non manipolabili (ad esempio il genere). In presenza di questo tipo di variabili il ricercatore adotta delle tecniche per tenere sotto controllo l'effetto di queste ultime, ad esempio dividendo equamente i gruppi sperimentali in base ai livelli della variabile non manipolabile (ad es. stesso numero di donne e uomini in ogni condizione sperimentale).

LA METODOLOGIA DELLA RICERCA IN PSICOLOGIA

LIVELLI O SCALE DI MISURA (STEVENS, 1951):

- **nominale:** è un livello puramente qualitativo; non viene determinata alcuna asimmetria tra i valori ma solo la loro differenza reciproca (es. corso universitario, genere);
- **ordinale:** oltre alla differenza fra i valori, viene stabilita una relazione asimmetrica d'ordine (maggiore o minore) senza però poter specificare l'entità di tale differenza perché la grandezza degli intervalli non è definita (es. livello di istruzione);

LA METODOLOGIA DELLA RICERCA IN PSICOLOGIA

LIVELLI O SCALE DI MISURA (STEVENS, 1951):

- **a intervalli:** viene precisata la grandezza dell'intervallo che separa i valori ma, poiché il punto zero è arbitrario, è possibile effettuare operazioni di addizione e sottrazione tra i valori ma non di moltiplicazione e divisione (es. scale di intelligenza; temperatura Celsius);
- **di rapporto:** la presenza di un punto zero assoluto e non arbitrario consente di effettuare tutte le operazioni aritmetiche sui valori della scala (es. statura, peso corporeo).

METODI DI RACCOLTA DEI DATI:

■ Osservazione

- Metodo antico, ma tuttora valido. Consente di osservare dei comportamenti attraverso un piano definito di **registrazione (griglia di codifica)** in base a dei **parametri** (ad es. tempo, movimenti, azioni ecc.).
- La griglia di osservazione può essere a **grana più o meno fine** a seconda del tipo di osservazione effettuata. Ad esempio, registrazioni di movimenti invisibili ad occhio nudo (tempi di reazione) sono osservazioni a grana finissima; osservazioni di comportamenti manifesti (numero di urli del bambino durante una seduta madre-figlio) sono da considerarsi a grana grossa.

■ Autodescrizione (self-report)

Consente di raccogliere le informazioni fornite dai soggetti tramite:

- **Questionari** (strumento standardizzato di raccolta dati per mezzo di una serie di domande a risposta chiusa, aperta o scalata);
- **Interviste** (conversazione tra sperimentatore/i e soggetto);
- **Colloqui clinici** (colloquio tra sperimentatore e soggetto, che si evolve nel suo svolgimento in base alle risposte fornite).

LA METODOLOGIA DELLA RICERCA IN PSICOLOGIA

SETTING

- Osservazione in laboratorio:
 - ambiente protetto e controllato, protocolli attendibili, tecniche di registrazione sofisticate, scarsa validità ecologica.
- Osservazione naturalistica:
 - si svolge in ambienti naturali. In alcuni setting occorre un lungo periodo di osservazione al fine di ottenere dati attendibili

LA METODOLOGIA DELLA RICERCA IN PSICOLOGIA

IL PROCESSO DI RICERCA

- Identificazione del problema
- Pianificazione del disegno di ricerca
- Raccolta dei dati
- Analisi dei dati
- Interpretazione dei risultati
- Comunicazione dei risultati

I. IDENTIFICAZIONE DEL PROBLEMA

- **Interessi personali del ricercatore.** Stimolano l'individuazione dei problemi, suggeriscono la direzione del lavoro di ricerca e aiutano a perseguire tale lavoro (ad es. l'interesse per il gambling).
- **Fatti paradossali e fortuna.** Un evento paradossale può dare vita ad un nuovo ambito di ricerca. Darley e Latané iniziarono a lavorare da un fatto di cronaca (l'omicidio di Kitty Genovese) ed elaborarono il concetto "responsabilità diffusa".
- **Tentativi di risolvere problemi pratici.** Il problema di ricerca si pone all'attenzione del ricercatore dalla realtà che lo circonda.
- **Teorie e risultati delle ricerche.** Tutte le teorie psicologiche fanno sorgere nuove problematiche, che possono essere il punto di partenza per nuove ricerche.

2. PIANIFICAZIONE DEL DISEGNO DI RICERCA

- formulazione delle **ipotesi** o degli obiettivi;
- **definizione** del tipo di studio, del metodo di raccolta dei dati e del setting;
- scelta dei **soggetti**;
- individuazione degli **strumenti di misura e delle tecniche di analisi dei dati**;
- legittimità etica della ricerca.

3. RACCOLTA DEI DATI

- In questa fase il ricercatore mette in atto le procedure stabilite nella fase precedente e raccoglie i dati che saranno oggetto di studio nelle tappe successive.

4. ANALISI DEI DATI

- Le **osservazioni** effettuate, di solito, vengono **codificate** in forma numerica e disposte in un determinato ordine, per permettere **l'elaborazione statistica**.
- Su questi numeri si applicheranno i test statistici in base al tipo di dati raccolti e allo scopo della ricerca.

5. INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI

- In questa fase il ricercatore deve verificare se i risultati danno una risposta all'ipotesi di ricerca e se tale risposta contribuisce ad approfondire la conoscenza del problema.

5. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI

- I risultati della ricerca vanno comunicati al pubblico tramite convegni, articoli su riviste scientifiche e libri.
- Il resoconto della ricerca, sia che si tratti di una pubblicazione e sia che si tratti di una presentazione orale alla platea scientifica, è solitamente suddiviso in paragrafi: overview; ipotesi e disegno sperimentale; materiali e procedura; risultati e discussione.

IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA

- **Studio descrittivo:** osservare e registrare la **frequenza** con cui si verifica un determinato evento
- **Studio correlazionale:** scoprire in che misura le **variazioni** in un certo evento o comportamento sono **sistematicamente collegate alle variazioni** di un altro evento o comportamento
- **Studio sperimentale:** È l'unico metodo che permette di fornire **spiegazioni causali tra eventi** e consente di comprendere perché avvengono certi fenomeni.

STUDIO DESCRITTIVO

- È ideale nei casi in cui le conoscenze pregresse di un fenomeno sono limitate, poiché permette di descrivere un comportamento in un determinato contesto;
- L'osservazione può avvenire sia in un contesto naturale che in laboratorio;
- Il limite dello studio descrittivo consiste nell'impossibilità di stabilire delle relazioni causali (causa-effetto), dal momento che è impossibile controllare tutti i fattori in gioco;
- D'altra parte, in alcune circostanze, lo studio descrittivo è l'unico metodo possibile.

STUDIO CORRELAZIONALE

- Gli studi correlazionali, come quelli basati sull'osservazione, non modificano gli eventi o comportamenti studiati. Tuttavia, gli studi correlazionali permettono di misurare quantitativamente alcune variabili osservate.
- È possibile stabilire delle **associazioni** tra due o più variabili in modo tale da prevedere la variazione di alcune di esse in base ad altre di partenza;
- Al fine di determinare se due variabili sono associate e, quindi, *stabilire in che misura una variabile si modifica al variare di un'altra variabile*, si applicano una serie di analisi statistiche (stime di correlazione);
- La forza dell'associazione tra due variabili viene determinata dal valore del *coefficiente di correlazione* (r), con valori compresi tra -1 e 1 .

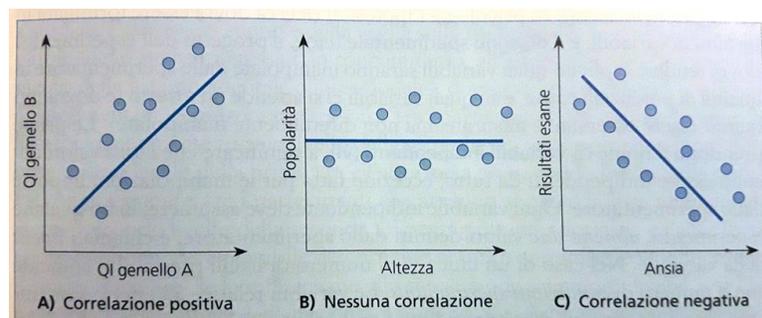


Figura 1.5 Diagrammi di dispersione (*scatter plot*), che illustrano varie tipologie di correlazione: A) correlazione positiva, B) nessuna correlazione, C) correlazione negativa.

STUDIO SPERIMENTALE

- Gli studi sperimentali sono caratterizzati da osservazioni sistematiche e misurazioni;
- L'ipotesi sperimentale viene formulata in termini di **DISEGNO SPERIMENTALE**, in cui vengono indicate quali variabili saranno manipolate dallo sperimentatore e quali saranno misurate (ma non manipolate);
- A differenza degli studi descrittivi e correlazionali, quelli sperimentali consentono di effettuare ipotesi e verificare relazioni di **causa-effetto** tra le variabili considerate.

VALIDITÀ DELLA RICERCA

- Per validità di una ricerca si intende la sua solidità e attendibilità (Dunham, 1988), ossia la corrispondenza tra il fenomeno studiato e i risultati dell'indagine.
- Essa concerne tutti i tipi di studio (sperimentale, correlazionale e descrittivo) ma quella che richiede più vincoli è la validità della ricerca sperimentale.

4 principali tipi di validità:

- Interna
- Esterna
- Statistica
- Di costruito

validità interna: esistenza di una relazione causale fra VI e VD escludendo l'intervento di ogni elemento estraneo e non considerato che porti ad un'interpretazione diversa da quella prevista dalle ipotesi (variabili di confusione, errori dovuti ai soggetti, errori dovuti allo sperimentatore);

validità esterna: estensione dei risultati della ricerca, vale a dire loro applicabilità alla popolazione da cui è stato tratto il campione sperimentale (*validità di popolazione*), a condizioni diverse da quelle in cui è stata effettuata la ricerca (*validità ecologica*) e replicabilità a distanza di tempo (*validità temporale*);

validità statistica: consente di stabilire, attraverso il calcolo delle probabilità e l'inferenza statistica, che la relazione tra V.I. e V.D. non è dovuta al caso

validità di costrutto: la ricerca misura effettivamente ciò che il ricercatore si è proposto di misurare attraverso una corretta operazionalizzazione delle ipotesi teoriche

ETICA DELLA RICERCA

- È importante non arrecare alcun danno ai partecipanti (uomini o animali).
- Ogni istituzione che effettua esperimenti ha un comitato etico che approva i vari studi proposti.
- Linee guida:
 - non arrecare danni fisici o psichici (principio del minimo rischio);
 - i benefici della ricerca devono essere massimizzati;
 - i partecipanti devono essere a conoscenza di tutti gli eventuali rischi della ricerca e devono rilasciare una adesione scritta (consenso informato);
 - la partecipazione deve essere volontaria;
 - l'inganno può essere accettato solo in alcuni casi (*debriefing*);
 - la riservatezza deve essere mantenuta;
 - i soggetti a rischio devono essere trattati con particolare attenzione.

BIBLIOGRAFIA

- Parte I (excursus storiografico) → «*Storia della psicologia*» a cura di Paolo Legrenzi, il Mulino